

Dopo 2000 anni il pubblico assolve Lesbia dall'accusa di infedeltà verso Catullo

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



LAMEZIA TERME 27 MAGGIO - La tormentata storia d'amore di Lesbia e il poeta latino Caio Valerio Catullo è stata raccontata dal dottor Giuseppe Notaro nel suo libro intitolato " Il processo a Lesbia" e presentato dall'Uniter, presieduta da Italo Leone, nella sua sede operativa. La presentazione si è svolta attraverso la lettura dell'opera da parte della professoressa Giovanna Villella e lo stesso autore del libro durante la quale è stato messo in luce il tribolato amore di Catullo verso la bellissima ma infedele Lesbia. [MORE]

Subito dopo il dottor Notaro, nelle vesti di avvocato della difesa e dell'accusa, ha puntualizzato i motivi per cui Lesbia doveva essere assolta o condannata. «Ma Catullo – ha affermato - a che titolo pretendeva che Lesbia fosse fedele a lui non essendo neanche suo marito ma soltanto per avergli giurato eterno amore in momenti particolari durante i quali, come scrive in carme, «ciò che una donna dice all'amante bramoso lo si deve scrivere sul vento e sull'acqua che scorre via». E con quale diritto il poeta poteva pretendere fedeltà giacché egli stesso ebbe un'altra relazione con un giovinetto romano di nome Giovenzio e non solo? Di Lesbia sappiamo ciò che ci dice Catullo in positivo e in negativo e certamente senza il suo amore non avrebbe scritto i suoi carmi e non sarebbe diventato uno dei più noti rappresentanti della scuola dei "poeti nuovi". Non si deve neppure dimenticare che in quel tempo la morale era meno rigida rispetto alla nostra per cui le donne godevano di maggiore libertà. Distribuite al pubblico, nel ruolo di giuria, delle schede perché esprimesse la condanna della donna per infedeltà o l'assoluzione, è stato emesso il verdetto di assoluzione di Lesbia dall'accusa di infedeltà. Così dopo 2000 anni si è resa giustizia a Lesbia (vero nome Clodia), sorella del tribuno Clodio e moglie di Quinto Metello Celere.

Il primo incontro di Lesbia con Catullo, appartenente ad una famiglia agiata, secondo la fantasia del dottor Notaro, avvenne nella villa del poeta, costruita sulla costa meridionale del lago di Garda, all'

estremità della penisola di Sirmione, dove erano ospitati alcuni amici. Nato a Verona nella Venetia et Histria, Catullo morì all'età di trent'anni (54 avanti Cristo) e fu autore di Carmi nei quali, con accenti sinceri, canta la travolgente passione per l'infedele Lesbia descrivendola non solo graziosa, colta, intelligente, ma anche crudele, bugiarda, spregiudicata e di facili costumi che causarono litigi alternati a periodi di rappacificazioni. L'odio e l'amore convivevano nell'animo del poeta, deluso e amareggiato per i continui tradimenti che gli resero la vita un inferno tanto che più volte invocò gli dei perché lo liberassero dal quell'amore che, come un veleno, si era insinuato nelle sue più intime fibre portandolo alla distruzione.

Foto: Vilella e Notaro

Lina Latelli Nucifero

Articolo scaricato da www.infooggi.it

<https://www.infooggi.it/articolo/dopo-2000-anni-il-pubblico-assolve-lesbia-dalle28099accusa-di-infedelta-verso-catullo/98643>

